

Epifani: "Ha paura delle elezioni"

Settanta parlamentari contro Renzi: sì alle larghe intese. E Letta richiama destra e sinistra: stop ai protagonismi

CARLO BERTINI
ROMA

«Noi non temiamo nulla, quale che sia l'evoluzione della situazione. Abbiamo tutte le carte in regola per affrontare qualunque scenario», dice in Transatlantico Guglielmo Epifani mentre Berlusconi è riunito con lo stato maggiore del Pdl. Quel che il segretario dice nei conversari con gli altri dirigenti del Pd è che «è evidente che sono loro ad aver paura, è chiaro che è Berlusconi il primo ad aver paura di andare a votare». Il segretario nel pomeriggio sale al Quirinale per fare il punto con Napolitano. E al capo dello Stato ripete che «il Pdl deve chiarire la propria posizione, perché non è immaginabile che possiamo reggere a lungo questa situazione, sosteniamo il governo lealmente ma non possiamo farlo da soli». E quindi se con il capo dello Stato Epifani condivide un sentimento di grande preoccupazione per ciò che può accadere, lo stato d'animo della paura è quello

più ricorrente anche tra i gruppi dirigenti Democratici. Terrorizzati di fronte alla prospettiva di dover giustificare con la loro base un'alleanza di governo insieme al Pdl se il suo leader dovesse subire la condanna definitiva della Cassazione.

Ecco lo stato di marasma del Pd, ben rappresentato dalla minaccia di passare all'azione rompendo le larghe intese per «andare a votare in autunno convincendo Letta a ripresentarsi come candidato», scenario evocato da Fioroni in chiara antitesi a Renzi. E da una serie di fenomeni di turbolenza che i sismografi hanno fatto registrare ieri. Con un regolamento dei conti che sfocia a metà pomeriggio in un documento con un filo conduttore: tutti contro il rottamatore, reo di aver cavalcato con i suoi uomini le accuse dei grillini al Pd, già messe in conto, sintonizzandosi però con la base infuriata per la sospensione dei lavori del Parlamento chiesta mercoledì dal Pdl per il caso Berlusconi. E' una lettera di 70 senatori di tutte

le correnti più filo-governative, che chiedono a gran voce «uno scatto d'orgoglio per rivendicare la scelta del sostegno alle larghe intese, la scelta migliore che si possa fare in queste circostanze». Il documento, critico per il modo in cui il partito ha spiegato quanto accaduto mercoledì, è frutto di un'iniziativa di un lettiano doc come Francesco Russo e di Francesco Verducci dei «giovani turchi»; che in poche ore raccolgono le firme di due terzi del gruppo, dal veltroniano **Tonini** al bersaniano Gotor, che giudicano «demagogico invocare il ritorno alle urne quando tutti sappiamo che il porcellum ci restituirebbe un Parlamento altrettanto frammentato e ingovernabile».

Un'iniziativa che pur non essendo forse direttamente ispirata dagli uomini del premier, come qualcuno sussurra, certo ha fatto piacere a Letta. Il quale ieri mattina lanciava un segnale a 360 gradi, rivolto a destra e a sinistra presentando un libro sul suo maestro Nino Andreatta: «In questi gior-

ni di vociare, di protagonismi che cercano l'immediato titolo, che cercano il titolo su cose effimere che lasciano il campo al nuovo effimero del giorno, dopo mi viene in mente l'immagine degli scalpellini medievali che facevano a gara per fare bene anche le guglie più arretrate. Facevano una gara tra loro per eseguire al meglio anche le guglie che solo i piccioni e dio potevano vedere: le fecero con quell'attenzione non perché qualcuno facesse un titolo sui giornali, ma perché era giusto farle: questo ha fatto grande l'Italia. La grandezza dell'Italia è questa». Ma a spiegare meglio quel documento è l'irritazione che si coglieva ieri mattina tra le fila dei bersaniani: che facevano sapere al premier e a Franceschini di non aver gradito di esser rimasti da soli a difendere questo governo dalle minacce del Pdl e dagli attacchi interni di Renzi e i suoi. Con un messaggio in codice recapitato a chi di dovere, di questo tenore: non potete restare in mezzo al guado, dovete schierarvi nella disputa interna...

Hanno detto

GUGLIELMO EPIFANI

Il Pdl ha atteggiamenti schizofrenici e se dovesse cadere il governo dovrebbero spiegarlo al paese

RENATO BRUNETTA

Da che pulpito arrivano le considerazioni dell'ormai psicanalista segretario Epifani

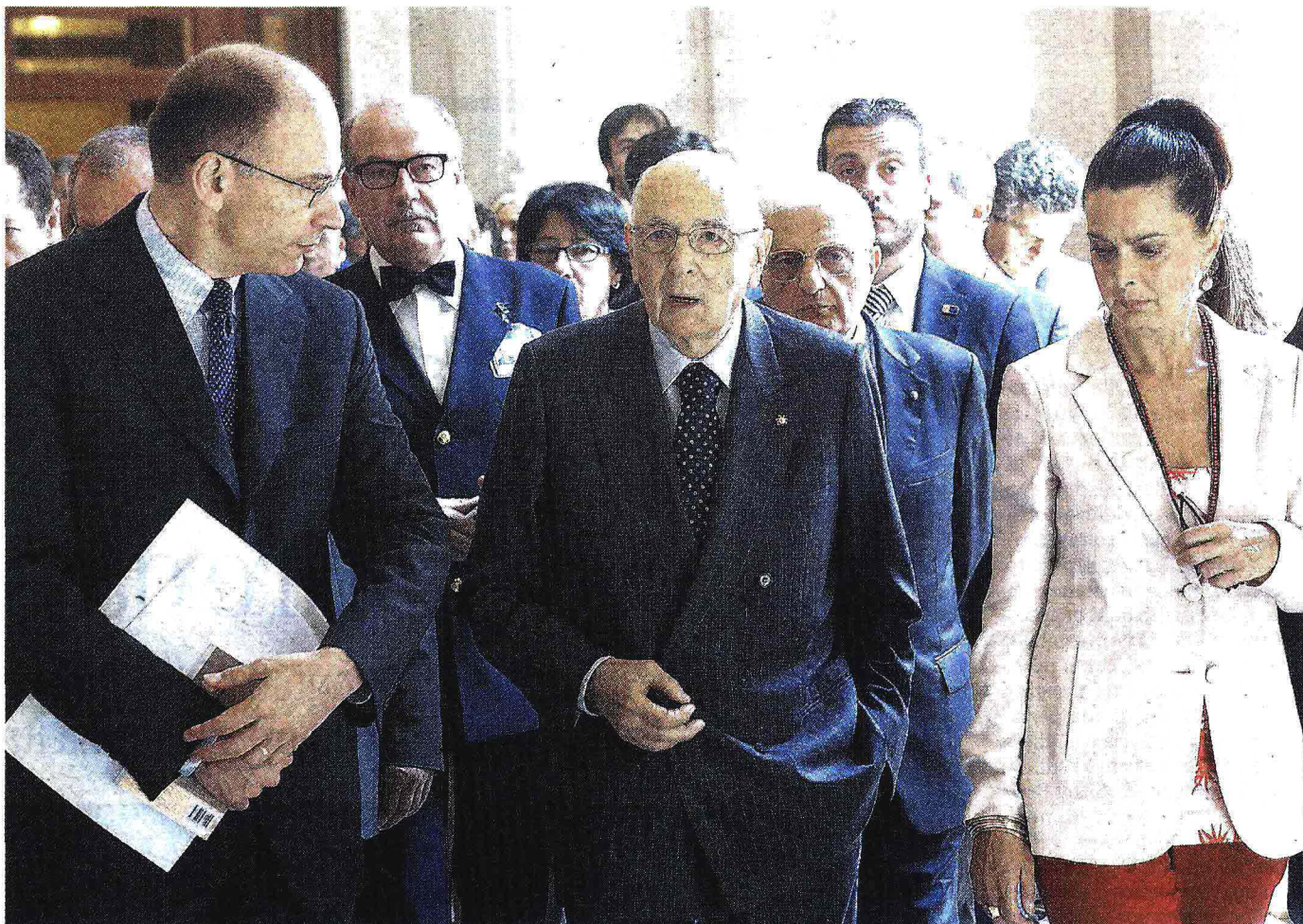
ENRICO LETTA

Ai troppi protagonisti vocianti in cerca di titoli e spazi Tv preferisco gli scalpellini medievali

Il segretario del Pd a Napolitano: così non reggiamo a lungo, bisogna chiarire

Fioroni: prepariamoci ad andare alle urne in ottobre, il premier sia il nostro candidato





Il capo dello Stato Giorgio Napolitano tra Enrico Letta e Laura Boldrini